

Dalla conservazione alla lettura del reperto

L'obiettivo primario dell'intervento condotto sulla testa bronzea di *Apollo* presso il "Centro di Restauro" di Firenze della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana, è stato quello conservativo, ponendo rimedio tanto al degrado causato dai fenomeni corrosivi provocati dalla presumibile giacitura in mare, quanto a quello derivante dal precedente intervento di restauro degli anni Trenta. Nel contempo abbiamo potuto ottenere utili informazioni per ricostruire il tipo di tecnica usata per la sua fabbricazione. Tali obiettivi sono stati perseguiti alla luce di una attenta analisi della materia, delle forme di alterazione e delle tecniche di fabbricazione. Ciò ci ha consentito di ridurre al minimo l'intervento conservativo e/o di restauro che è stato limitato ad operazioni essenzialmente di pulitura, sufficiente per la conservazione e la ripresentazione del bronzo, volutamente sottratto a quelle prassi di consolidamento e protezione oramai abituali, anche se non sempre necessarie. La pulitura ha rappresentato il momento di raccolta delle informazioni contenute sulla superficie, che è la prima depositaria delle tracce di lavorazione e del tempo. Visti infatti i dati emersi tanto dall'indagine macroscopica che da quella analitica, si è ritenuto opportuno non usare resine o altri protettivi, evitando l'entropia della materia bronzea, sia tramite l'operazione diretta del restauro, che quella indiretta della collocazione del reperto in un ambiente idoneo a rendere passive le forme di degrado riscontrate.

Testa di Apollo prima e dopo il restauro
Particolari della testa
Livelli di corrosione

